

PINKFLOYD - THE WALL

GB 1982

di Alan Parker

colori - cinemascope

musicale

Alan Marshall

95'

Trama e critica

Il film non ha una vera e propria trama poiché è tutto una serie di immagini e visioni ispirate dalle parole delle canzoni dei Pink Floyd (LP 1979 dal titolo omonimo *The Wall*). Il protagonista Pink (il bravo Bob Geldof al suo esordio cinematografico) è un famoso cantante rock tossicodipendente, idolatrato dai suoi fans e manipolato abilmente dai suoi manager. In attesa di esibirsi sul palcoscenico si chiude in una stanza d'albergo davanti ad un televisore che trasmette film di guerra e che stimola Pink a ripensare alla sua vita. Ritorna al pensiero della sua infanzia triste priva del padre morto in guerra, vittima di una madre possessiva, di una scuola autoritaria con insegnanti sadici; ripensa alle rivoluzioni del '68, alla violenza della repressione poliziesca, alla scelta della donna e del matrimonio fallito, agli odiati fans che lo amano ma che lo schiavizzano. Una vita che scorre nella mente del protagonista attraverso una serie di flash-back tratti da una realtà vera e propria ma sempre ossessiva e alienante oppure resi tramite cartoni animati mostruosi e allucinanti. (da www.ilcinematografo.it)

L'album, ispirato a quella sorta di "muro" di incomunicabilità che si era venuto a creare tra il complesso e il pubblico (un muro che col passare del tempo si arricchirà nella testa di Waters di tanti mattoni fino a farlo diventare un emblema dell'alienazione e dell'estraniamento dal mondo a tutto raggio) abbraccia diverse tematiche come discriminazioni, istruzione, show-business, fascismo e implicazioni autobiografiche di Waters, sempre più "padre padrone" del gruppo (Waters era ossessionato da incubi di guerra e da angosciosi e struggenti ricordi paterni. Tutto ciò ha però contribuito a farlo diventare autocratico, considerandosi il creatore unico delle canzoni dei Floyd, entrando spesso in contrasto con gli altri membri del gruppo e portandolo nel 1986, dopo precedenti controversie, a dichiarare definitivamente sciolto il gruppo). Per gli arrangiamenti la band fa nuovamente ricorso a effetti eclatanti e addirittura a parti orchestrali. Pur permeato da una visione cupa e pessimistica della vita, si conclude comunque con il "crollo" del muro e con il messaggio di speranza di *Outside the Wall*. (da www.leonardo.it)

Commento del prof. Valerio Jalongo

E' stato ideato e scritto da Rogers Waters, bassista e leader dei Pink Floyd, che ha scritto molte canzoni del gruppo.

E' una rock opera, le canzoni dell'album sono concatenate una dopo l'altra. Dalla musica del doppio album *The Wall* (1979) Alan Parker ha costruito il film. Narra della vita di Waters; mentre era in un albergo in tournè ha cominciato ad avere i ricordi del padre morto in guerra (nello sbarco in Anzio durante la Seconda Guerra Mondiale).

E' un film è contro la guerra, le autorità, le istituzioni, a favore dei movimenti del '68.

Il **rock opera** è un sottogenere del film musicale, in cui predomina la canzone anche nella parte diegetica della narrazione; come nell'opera ci sono i momenti recitativi, in cui i personaggi non cantano ma recitano, che sono in minoranza rispetto

alle "arie", le parti cantate. Un esempio di *rock opera* è il film *Tommy* (di Ken Russel, 1975), un musical tratto dalla storia del gruppo *The Who*. Un altro esempio di questo genere è *Metropolis* di Fritz Lang, che è un film muto di cui ne è stata fatta una versione con la musica di Giorgio Moroder: in *The Wall* ci sono espliciti riferimenti al linguaggio del cinema muto.

Dal punto di vista del linguaggio, sia da quello realistico, come tono e ambientazione, c'è il richiamo forte al fantasy e alla fantascienza. Molti film sul futuro utilizzano molti elementi della realtà così come la conosciamo, come *Blade Runner*, come *La decima vittima*, in cui il futuro viene presentato in maniera molto meno futuribile e strana di come siamo abituati a vedere nei film di fantascienza classici; qui ci sono elementi di novità, nel modo in cui ci si veste, nel modello delle automobili, ma tutto il resto è pressoché uguale ad oggi: questo ha un effetto particolare, di spiazzamento, la rappresentazione di un futuro che ha molte somiglianze con il presente (l'anno in cui è stato girato il film).

Da *Metropolis* in poi nasce il gusto di creare un mondo che abbia una sua esistenza all'interno del film. *Metropolis* immagina una città del futuro, una città futuribile, dove si creano degli uomini robot; a livello di linguaggio c'è una ricerca per staccarsi dai film ad esso contemporanei.

C'è stato un momento nella storia del cinema, in cui il cinema ha preso la direzione delle immagini con la musica. I grandi registi come Eizenstein e Chaplin si opponevano all'avvento del sonoro perché intuivano che il linguaggio del cinema avrebbe preso un'altra strada, più vicina al "teatro filmato", cosa che in parte è stato.

Film come questo si richiamano a quella forma arcaica, a quella prima forma di sviluppo del cinema muto e si caratterizzano proprio per questo: l'accoppiamento di immagini e canzoni.

Mentre l'opera lirica di solito ha delle storie con dei plot molto forti, qui l'aspetto narrativo è abbastanza semplice, lineare, c'è questa specie di omaggio ad un padre morto giovane, ma non c'è una grande costruzione, è fatto sulle canzoni e quindi l'aspetto narrativo è sacrificato, anche la scelta di eliminare completamente il dialogo lo conferma.

Siamo abituati a vedere un film come una storia che si srotola davanti ai nostri occhi: qui invece siamo in una specie di *contenitore emotivo - tematico* in cui le cose ritornano.

Mia analisi del film

>> Linee narrative

La struttura del film non è classica, ma libera, frastagliata, frammentaria. Si può individuare, guardando dall'alto, nel suo complesso, nella struttura del film, il percorso del protagonista Pink che ricorda i motivi per cui si è isolato dietro al suo muro che alla fine riuscirà ad abbattere e superare. Le linee narrative dell'album sono lineari, ma il percorso del film è tortuoso, fatto di presente, flashback, flashforward, surrealità e fantasia che continuamente si mescolano tra di loro.

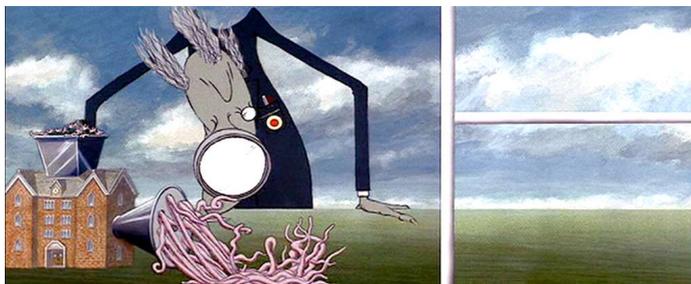
>> Linguaggio

Alan Parker mette in scena un film altamente spettacolare e originale. Non è un film convenzionale, bensì una specie di videoclip di un'ora e mezza: è l'intero omonimo doppio album dei Pink Floyd in immagini.

L'intento dell'autore è di realizzare "un affresco autobiografico e un apologo sulla separazione della civiltà contemporanea, utilizzando gli schemi musicali moderni". Sembra che Parker, appena iniziate le riprese, abbia scritto una lettera allo staff tecnico in cui paragonava il film a Livingstone che risale lo Zambesi. Una volta ultimato, rivedendolo, ha detto: "Sembra di buttarsi giù dalle cascate Victoria dentro un barile".



Parker suggerì a Roger Waters, quando i Pink Floyd pensavano di trarre un film dall'album, che non aveva bisogno di altri sceneggiatori, doveva essere lui l'unico sceneggiatore del film, e in effetti così è stato (Waters ha scritto gran parte dei testi delle canzoni, il soggetto e la sceneggiatura del film). Spiega Parker: *"Il mio consiglio a Waters fu di non scrivere una sceneggiatura convenzionale, ma di seguire le linee narrative dell'album: così è nato The Wall. Il film dura novantanove minuti (nella versione cinematografica, ndr) e raccontare una storia solo con la musica è stato abbastanza difficile. Io butto*



giù dialoghi tutto il giorno, ma in questo film non c'è più del 5 per cento di dialogo. Ma è lì, dietro la musica. The Wall è un'espressione molto dolorosa, ma al dolore di Waters ho aggiunto un po' della mia rabbia. Quest'opera appartiene a tre persone: a me, a Roger e a Gerald Scarfe".

Il regista deve aver tirato fuori per il film tutta la sua creatività visionaria: conosceva bene il linguaggio pubblicitario, avendo fondato, co-prodotto e realizzato con Alan Marshall tra il 1969 e il 1978 oltre 500 spot pubblicitari e arrivava dal successo del film musicale *Saranno Famosi*. La sfida per lui è di fare un prodotto all'altezza della maestosità degli spettacoli che contraddistinguono le esibizioni dei Pink Floyd.

Così Parker commentò l'uscita della pellicola: *"Il film ricorda la storia di un uomo che pesca nel fondo della memoria, un viaggio nel fondo della sua follia. E durante questo viaggio lo incontriamo in diverse età della vita, come se sfogliassimo un album di foto di famiglia. Un uomo, però, che costruisce come un muro attorno ai suoi sentimenti, un mattone oggi, uno domani; e questo muro lo separa sempre di più dal mondo che lo circonda. Un muro immaginario fatto di mattoni immaginari. Suo padre è morto nelle battaglie di Anzio, durante l'ultima guerra, lui quindi non lo ha mai conosciuto: prima pietra. E sua madre ha voluto compensare questa mancanza, questa assenza, con un amore che lo soffoca: seconda pietra..."*.

La fotografia è curatissima e raffinata, in cinemascope; c'è un'accurata ricerca di punti di vista insoliti, abbondano giochi di luci ed ombre, vengono usati sofisticati movimenti di macchina (come la carrellata che parte dall'orologio di Pink, gira attorno al braccio dell'attore, scopre la sua figura e chiude con il dettaglio dell'occhio destro). I colori sono brillanti e saturi, la messa in scena introduce effetti speciali (esplosioni, frantumazioni, moltitudini di persone) per essere sempre spettacolare e suggestiva (sà molto di spot l'azione girata a cadenza maggiore al normale della caduta della goccia di sangue di Pink sul tappeto, che la amplifica inverosimilmente).



I dialoghi sono praticamente assenti (circa 4 minuti su 95).

Il montaggio è libero, frammentario, come il linguaggio dei video musicali, crea suggestioni, evoca emozioni.

Il film è la colonna sonora. Gli effetti sonori sono quasi sempre in secondo piano, sono mixati con la musica e servono a dare un tocco di realismo. La colonna sonora è quasi sempre extra - diegetica, a parte alcune canzoni che sono interpretate dal protagonista (il giovane Bob Geldof, allora cantante dei *Boomtown Rats*, scelto da Parker per le sue "pericolose qualità") o mimate dai disegni animati. La musica di *The Wall* è stata prodotta, oltre che da Waters, anche da David Gilmour, voce e chitarra del gruppo: *"L'album originale non era stato inteso come una colonna sonora, doveva essere pienamente e completamente un disco. L'album, i concerti e questo film raccontano tutti e tre fondamentalmente la stessa storia: la musica è sempre la stessa, solo che la metafora è molto più specifica nel film"*.

Tutto il film deve essere letto sotto l'aspetto metaforico per poterlo comprendere, è pieno di simbolismi, a cominciare dal titolo, rappresentazione dell'isolamento del protagonista dal mondo, ma può e deve essere anche visto come il simbolo di ogni barriera che imprigiona l'uomo ed il suo spirito (e come chiave di lettura solo secondaria, quindi, anche come il muro di Berlino). La condanna alla guerra (nella quale è morto il padre che Pink non ha neanche conosciuto), è resa attraverso la



rappresentazione della flotta degli aeroplani in volo che diventa una flotta di croci bianche, oppure nella bandiera inglese che si trasforma nella croce sulla fossa dei caduti che sanguina. Le maschere tutte uguali che appaiono sul volto delle persone rappresentano l'omologazione, l'alienazione dell'uomo. La metamorfosi del protagonista ad opera dei vermi, simboleggia il decadentismo che lo

trasformerà in uno spietato filo - nazista. Gli studenti, vittime della opprimente scuola inglese, debbono obbedire ai nazi - insegnanti, marciano a passo di soldato verso il gigantesco macinino e sono destinati a diventare carne macinata...

Il film ha anche avuto conseguenze sociali: il celebre verso del ritornello *"Non abbiamo bisogno di istruzione, non abbiamo bisogno di controllo del pensiero"* sarà utilizzato dai manifestanti neri in occasione dell'anniversario della sommossa di Soweto repressa nel sangue (il governo razzista del Sud Africa proibirà la diffusione del brano e ne ritirerà tutte le copie dai negozi).

Una parte significativa, una ventina di minuti di pellicola, sono appunto le animazioni di **Gerald Scarfe**, cariche anch'esse di significati simbolici, che a volte interagiscono e si scontrano con il protagonista. Gerald Scarfe è l'ideatore degli spettacoli mastodontici dal vivo del gruppo, ha costruito gli enormi pupazzi gonfiabili e realizzato le coinvolgenti proiezioni delle esibizioni dal vivo, ed è anche il curatore della grafica dell'album. Così Scarfe commenta il suo lavoro, prima di cominciare il film: *"Per me il cinema ha sempre significato una pittura complessa e quando si lavora ad un progetto non si può sapere quanto le immagini saranno veramente violente. Sarà però difficile fare uno spettacolo più grande di The Wall"*.

Due curiosità legate al disco:

- i Pink Floyd pagarono per far erigere un enorme cartellone pubblicitario, come un grande muro di mattoni bianchi, a Sunset Strip a Hollywood (*cartelloni della vanità*, come li chiamavano nel giro). All'inizio l'aspetto del cartellone era quello di un grande muro bianco, ma ogni giorno arrivavano degli operai e toglievano qualche 'mattone', rivelando al di sotto un disegno di Gerald Scarfe.
- Ascoltando il lato 2 all'indietro c'è un messaggio inserito proprio prima di *Empty Spaces*. Il messaggio dice: *"Congratulations. You have just discovered the secret message. Please send your answer to Old Pink, care of the Funny Farm, Chalfont"* (Congratulazioni, hai appena scoperto il messaggio segreto. Per favore manda la tua risposta al Vecchio Pink, presso la Buffa Fattoria, Chalfont). Si crede che sia un riferimento al fondatore dei Pink Floyd Syd Barrett. I Pink Floyd non hanno fatto commenti.

(I brani citati sono stati tratti da *"La leggenda e la storia dei Signori del Suono"*, da ondarock.it, kalporz.com e da pinkfloydsound.it)

>> Montaggio

Il montatore **Gerry Habling** ha potuto usare liberamente le più disparate tecniche di montaggio, per questo film ha goduto della libertà di montaggio dei videomusicali. È significativa la decisione di non aver usato un montaggio puramente descrittivo, che avrebbe banalizzato il film.

Il montaggio classico - contiguo - analitico è limitato alla narrazione delle (poche) scene di dialogo.

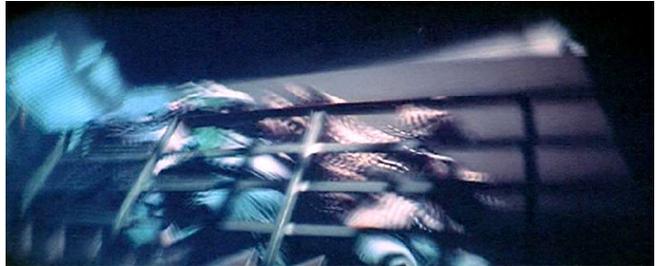
Predomina l'uso del montaggio onirico e tematico, nei continui flashback e flashforward, per descrivere i pensieri del protagonista che si materializzano. Spesso viene usata la tecnica del montaggio alternato (come nella sequenza iniziale del protagonista in camera mentre fuori lavora la signora delle pulizie) e parallelo (come la contrapposizione delle persone in fuga ai soldati in marcia). Pensato anche anteriormente l'uso del montaggio analogico, che serve ad esempio, ad introdurre la prima scena di cartoni animati del film: si passa da una colomba in volo (fatta volar via dal gatto di casa Pink), alla colomba animata che subito esplose ad opera di un enorme falco nero nazista. Serve a staccare dalla porta della camera d'albergo di Pink che la cameriera cerca di spingere ► al portone che viene spinto e abbattuto da una folla di giovani rivoluzionari. Introduce un flashback e un rapporto emotivo tra Pink che stringe forte il cuscino a cui è abbracciato

► e il ricordo di lui giovane a letto che veniva abbracciato dalla madre. Il giovane Pink si prova l'uniforme del padre e mentre lo vediamo specchiarsi ► vediamo il padre che si sta specchiando con lo stesso berretto in fronte...

La dissolvenza incrociata viene usata sia per introdurre un salto di tempo, sia per descrivere le ossessioni del protagonista, in cui molte immagini, molti ricordi, si sovrappongono continuamente tra di loro.

L'effetto della metamorfosi finale del protagonista, che diventa pian piano un orrenda creatura orrificica, viene creato con dei colori molto freddi ed impastati in ripresa ed esaltato nel montaggio dall'inserito di vermi che si muovono contrapposti a Pink che viene portato via dalle guardie, dalle sue soggettive del corridoio e applicando un effetto speciale che trasforma le persone in una specie di onde visive (qui a lato).

L'errore degno di nota, che a me ha dato un po' di "fastidio visivo" è lo scavalcamento di campo nella scena (classica) del treno quando i bimbi giocano a piazzare una pallottola sui binari: si vede sopraggiungere il treno in una direzione, e la posizione della m.d.p. nell'inquadratura successiva dà l'impressione che il treno vada in una diversa direzione.



>> Sponsor

Furbamente nascosto, quasi occulto il primo (rivelato da una lieve panoramica a salire, è un manifesto della nota bibita



Più palesi e fin troppo in pubblicitari". La Coca è per giovani è un ottimo



simil - gassosa, che non si noterebbe senza la panoramica). evidenza gli altri due "momenti protagonista assoluta: in un film investimento...

>> Considerazioni

È stato molto difficile per me capire il film. Significativo il commento a caldo di un mio compagno dopo averlo visto per la prima volta: "Poteva durare 10 minuti che sarebbe stato lo stesso". La difficoltà a comprenderlo è legata alla lingua (è fatto solo di canzoni... inglesi!), tanto più grande se non si conosce il significato delle canzoni, perché averle sentite decine e decine di volte non vuol dire averle capite. Mi riferisco alla cultura dell'ascoltatore - spettatore medio italiano (a cui io mi sottoscrivo a pieno titolo), diciamo dalla classe '70 in giù, bombardato quotidianamente da canzoni straniere, alla radio, alla tv e al cinema: ma cosa ne capiamo noi del significato delle canzoni straniere che mastichiamo appena l'inglese parlato (figurarsi cosa capiamo di quello cantato!)? Credo che quando è uscito al cinema in Italia non avrà avuto un grande successo, è un film che si godrà pienamente "solo" il (vasto) pubblico degli appassionati dei Pink Floyd.

La difficoltà della comprensione del film è anche aumentata dalla frammentarietà del racconto e dalla mancanza di immedesimazione dello spettatore al protagonista, come avviene spesso nei film, che ne diminuiscono l'emotività, sia pure restando molto forte il suo straordinario impatto visivo.

La versione in DVD, che tra l'altro ha una struttura "a rebus" quasi inestricabile (anche qui si è voluto sbalordire e creare un'opera nell'opera) aiuta un po': i sottotitoli sono in inglese ma almeno c'è la trascrizione integrale dei testi delle canzoni... E allora via a documentarsi, su internet, sull'enciclopedia, a cercare recensioni, spiegazioni, traducendo i testi con dizionari, con l'approssimazione "meccanico - simpatica" di software inglese / italiano, sforzi mentali, pareri di amici... help!

Pur con eccessi e carenze, con la spettacolarità e la potenza della musica, con la truce violenza, *Pink Floyd - The Wall* affronta temi importanti come l'incomunicabilità, l'alienazione, la solitudine, la violenza psicologica... problemi sempre più pressanti sulla nostra società contemporanea... Insomma: ho investito tre giorni su questo film, ma ne è valsa la pena!

Da soli o a due a due

Quelli che davvero ti amano

Vanno e vengono al di là del muro

Alcuni mano nella mano

Altri riuniti in gruppi



Quelli sensibili e gli artisti

Cercano di abbatterlo

E quando ti avranno dato il meglio di loro

Qualcuno barcollerà e cadrà.



Dopotutto non è facile

Picchiare il cuore

Contro il muro di un folle

Il muro è definitivamente abbattuto.

Outside The Wall, Roger Waters

